

**15 FEB. 2019**Data Protocollo N° **64838** / Class: Prat. Fasc. Allegati N°

Oggetto: area sita in via Boerio - Villaggio San Marco denominata "Ex campo sportivo" nel Comune di Venezia. Decreto della Regione Veneto n. 60 del 09/07/14. Analisi del Rischio sanitario-ambientale e Progetto di Bonifica.

**Trasmissione del verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 30/01/2019.**

Alla ditta **Genuine S.r.l.**  
Calle Pretoria, 5  
31046 Oderzo (TV)  
*genuinearchitecture@legalmail.it*

e p.c.

Al **Comune di Venezia**  
Direzione Sviluppo del Territorio e Città sostenibile  
Settore Tutela e Benessere Ambientale  
Servizio Bonifiche  
Campo Manin – San Marco 4023  
30124 – Venezia  
c.a. Dott. M. Scattolin  
*ambiente@pec.comune.venezia.it*

Alla **Città metropolitana di Venezia**  
Difesa del suolo e Tutela del Territorio,  
Ufficio bonifiche  
via Forte Marghera, 191  
30173 – Mestre (VE)  
c.a. Dott. M. Gattolin  
*protocollo.cittametropolitana.ve@pecveneto.it*

All' **A.R.P.A.V.**  
Dipartimento Provinciale di Venezia  
via Lissa, 6  
30171 – Mestre – Venezia  
c.a. Dott. M. Ostoich  
*dapve@pec.arpav.it*

All' **Ing. Cirino Nicola**  
Via Castellana, 72  
31100 Treviso  
*ingcirinosrl@legalmail.it*

Area Tutela e Sviluppo del Territorio  
Direzione Ambiente  
**Unità Organizzativa Bonifiche Ambientali e Progetto Venezia**  
Calle Priuli – Cannaregio, 99 – 30121 Venezia Tel. 0412795941 - Fax 0412795944  
PEC: *ambiente@pec.regione.veneto.it*

Codice Univoco Ufficio LKUECV



2180 897 81

In allegato alla presente, si trasmette copia del verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 30/01/2019.

Distinti saluti.

Il Direttore dell'Unità Organizzativa  
Bonifiche Ambientali e  
Progetto Venezia  
Dott. Paolo Campaci

PC/sf  
sf\_trasmissioneverbale\_Genuine.doc  
Tel. 041 - 2795941

Area Tutela e Sviluppo del Territorio  
Direzione Ambiente  
**Unità Organizzativa Bonifiche Ambientali e Progetto Venezia**  
Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia Tel. 0412795941 - Fax 0412795944  
PEC: [ambiente@pec.regione.veneto.it](mailto:ambiente@pec.regione.veneto.it)

Codice Univoco Ufficio LKUECV



## **REGIONE DEL VENETO**

**Unità Organizzativa Bonifiche Ambientali e Progetto Venezia**

**Legge Regionale n. 19/2013. Approvazione dei progetti di bonifica di siti inquinati ubicati nell'ambito territoriale del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia.**

### **CONFERENZA DI SERVIZI ISTRUTTORIA**

*Verbale della seduta del*

**30 gennaio 2019**

**La Conferenza di Servizi istruttoria è stata convocata con nota n. 22122 del 18 gennaio 2019, per il giorno 30 gennaio 2019, presso gli uffici dell'Unità Organizzativa Bonifiche Ambientali e Progetto Venezia a Palazzo Linetti, Calle Priuli, Cannaregio 99, Venezia.**

Presiede la Conferenza di Servizi il dott. Paolo Campaci, Direttore dell'Unità Organizzativa Bonifiche Ambientali e Progetto Venezia, giusta delega di cui al Decreto n. 1 del 08/07/2016 a firma del Direttore dell'Area Tutela e Sviluppo del Territorio dott. Alessandro Benassi che, dopo aver acquisito agli atti le deleghe dei rappresentanti tecnici degli Enti convocati, dà inizio ai lavori.

**Proponente:** Genuine S.r.l.

**Area:** Comune di Venezia

**Titolo:** area sita in via Boerio - Villaggio San Marco denominata "Ex campo sportivo" nel Comune di Venezia. Decreto della Regione Veneto n. 60 del 09/07/14. Consegna Analisi del Rischio sanitario-ambientale e Progetto di Bonifica

Trasmesso con nota del 10/01/2019, ed acquisito dall'Unità Organizzativa Bonifiche Ambientali e Progetto Venezia con prot. n. 11137 del 11/01/2019.

Il dott. Simone Fassina, tecnico istruttore che svolge la propria attività nell'Unità Organizzativa Bonifiche Ambientali e Progetto Venezia, descrive sinteticamente il documento in esame.

Con Decreto 60 del 09.05.2014 della Regione del Veneto è stata approvata l'Analisi di Rischio del campo sportivo di via Boerio Villaggio San Marco. Recentemente l'area è stata acquistata dalla società Genuine Srl soggetto non responsabile della contaminazione ai sensi dell'art. 245 del D.Lgs 152/06, la quale ha redatto un nuovo documento di Analisi di Rischio in funzione del nuovo progetto di riqualificazione dell'area che consiste nella realizzazione di un supermercato con annessi uffici parcheggi e strade di accesso, edificio a torre residenziale, area ricreativa con campo da gioco sintetico ad uso pubblico.

Il progetto di riqualificazione urbana presentato dalla ditta Genuine Srl, in fase di accordo ai sensi dell'art. 6 della LR n. 11/2004 presso gli uffici del Comune di Venezia, prevede la suddivisione dell'area in tre zone distinte in base alle destinazioni d'uso individuate:

- **Area commerciale:** occupa una superficie di 15.500m<sup>2</sup> nella porzione NE del sito. Comprende un edificio adibito a supermercato con annessi uffici. Nell'area circostante saranno realizzati parcheggi e strade per l'accesso ai servizi e due vasche di laminazione;

- Area residenziale: occupa una superficie di 4.300m<sup>2</sup> nella porzione SO del sito nella quale sarà realizzato un edificio a torre a carattere residenziale con locali e parcheggi e una vasca di laminazione adibita ad area a verde;
- Area ricreativa: lungo il margine nord dell'area residenziale sarà realizzato un campo da gioco in materiale sintetico ad uso pubblico.

Nei terreni afferenti le due aree ad uso residenziale-ricreativo, si sono registrati superamenti della colonna A tabella 1 dell'allegato 5 alla Parte IV del Titolo V del D.Lgs 152/06, per alcuni metalli (Arsenico, Cadmio, Cobalto, Cromo, Piombo, Rame, Stagno, Zinco), IPA e Idrocarburi pesanti.

Nell'area commerciale i composti nei suoli che superano i limiti di colonna B sono quasi tutti metalli, tranne nel sondaggio S7bis nel quale a -1m di profondità il benzo(a)antracene supera di poco la CSC (14,11mg/kg vs 10 mg/kg).

Dalla tabella 4 del documento in esame nelle acque di falda risultati superiori alle CSC di Tabella 2 del D.Lgs. 152/06 Parte IV, Allegato 5, per i parametri: Arsenico, Ferro, Nichel, Piombo, Manganese, Antimonio, Selenio tra i metalli, e Fluoruri e Solfati tra i composti inorganici. Infine si conferma il superamento per il parametro 1,2-Dicloropropano nel piezometro di monte PF2, con valori compresi tra 0,18 µg/L e 0,40 µg/L poco superiori alla CSC (0,15 µg/L).

Nel documento in esame la ditta viste le vie di esposizione e la valutazione dei rischi, ritiene sufficiente un intervento di interruzione delle vie di esposizione dirette, da ottenere mediante posa di pavimentazione o ricarico con materiale compatibile con la destinazione d'uso. Vista la previsione di importanti interventi di edificazione e di realizzazione di opere accessorie (viabilità, parcheggi, aree sportive) la ditta ritiene che tali interventi saranno sufficienti anche per ottemperare alle necessità di interruzione delle vie di esposizione.

Per le acque di falda, la ditta sostiene che non essendo rilevato un aumento dei livelli di contaminazione delle acque da monte a valle del sito, la presenza di tali inquinanti nelle acque della prima falda non derivi da fenomeni di lisciviazione dei terreni nell'area indagata. La ditta evidenzia che l'unico parametro che presenta concentrazioni superiori alla CSC solamente nel piezometro di valle PF3 sono i Solfati, la cui presenza viene con ogni probabilità legata all'influenza del vicino Canale Osellino, come dimostrano i valori più elevati di conducibilità misurati dalla ditta stessa con la sonda multiparametrica.

Per quanto sopra la ditta non ritiene necessario la presentazione di un progetto di bonifica delle acque di falda.

L'intervento di bonifica pertanto consisterà nell'asporto di terreno a diverse profondità per la realizzazione di fondazioni nei vari fabbricati e sarà eseguito per stralci.

Viene inoltre fatta una proposta operativa nel caso si riscontrasse la presenza di MCA per la quale si chiede già da subito l'assenso nell'odierna Conferenza di Servizi.

Per quanto sopra riportato in merito all'interruzione dei percorsi di esposizione tramite la realizzazione del pacchetto di pavimentazione proposto si chiede parere ad ARPAV.

Per quanto riguarda la proposta operativa nel documento in esame nel caso venissero rinvenuti aree con presenza di cemento amianto si ritiene che non sia possibile valutarla in quanto mancano: la localizzazione dei punti di rinvenimento, le quantità rilevate, la scelta della modalità di cernita o smaltimento, l'individuazione dei centri di smaltimento, un cronoprogramma dei lavori, la determinazione della polizza fideiussoria con riferimento all'importo lavori.

Il dott. Federico Fuin dell'ARPAV Dipartimento Provinciale di Venezia evidenzia quanto di seguito.

Il proponente presenta quindi l'analisi di rischio soltanto per lo scenario futuro che vede il sito suddiviso in due subaree:

- Subarea 1 - destinazione commerciale: bersagli commerciali on-site per contaminanti con concentrazioni >CSC Col. B; bersagli residenziali off-site per contaminanti con concentrazioni >CSC Col. A, se non considerati in comparto 2, o con concentrazioni

superiori a quelle rilevate nel Comparto 2;

➤ Subarea 2 - destinazione residenziale: bersagli residenziali on-site.

L'unico rischio sanitario non accettabile è associato all'esposizione diretta al suolo superficiale. Non è stato rilevato invece alcun rischio associato all'inalazione da suolo superficiale e profondo.

La lisciviazione in falda è stata esclusa per tutti i parametri, come conseguenza della non corrispondenza fra la contaminazione rilevata nel terreno e nelle acque sotterranee. Fanno eccezione arsenico e piombo per i quali sono state adottate come obiettivi di bonifica le CSC.

L'intervento si propone sostanzialmente di interrompere i percorsi di esposizione diretta (ingestione e contatto dermico) in tutta l'area di proprietà mediante posa in opera di pacchetti di materiale tecnico di varia natura.

L'intervento di interruzione dei percorsi avverrà a valle di un'opera di scavo dei terreni (in termini di volumetria) necessaria per la realizzazione dei sottoservizi, del piano di imposta dei fabbricati e della viabilità prevista dal progetto edilizio.

Gli scavi raggiungeranno diverse profondità in funzione degli attuali livelli topografici e degli interventi previsti per la realizzazione delle infrastrutture.

I terreni risultanti dagli scavi verranno gestiti per cumuli da circa 1.000 mc adeguatamente stoccati in idonee baie impermeabilizzate ubicate nell'area di futura realizzazione dell'edificio a torre. Nelle fasi di attesa i cumuli saranno coperti con teli impermeabili adeguatamente sormontati ed ancorati

Il Proponente intende gestire i terreni come sottoprodotti ai sensi del DPR n. 120/17 (e riutilizzati fuori sito) o come rifiuti ai sensi del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. A tal scopo i campioni raccolti verranno sottoposti ad analisi chimica per la verifica:

- Del rispetto delle CSC di cui alla Tab. 1/B dell'All. 5 alla Parte IV, Titolo V del D. Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.;
- Del rispetto delle CSC di cui alla Tab. 2 dell'All. 5 alla Parte IV, Titolo V del D. Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. sull'eluato solamente nel caso si tratti di materiali di riporto;
- Della classificazione come rifiuti con analisi sul tal quale;
- Della smaltibilità in discarica con analisi sull'eluato secondo quanto previsto dal DM 27/09/10 e ss.mm.ii.

Il riutilizzo presso area esterna avverrà solo se si verifica il rispetto dei primi due punti sopra riportati.

Nei casi in cui tali prescrizioni non siano rispettate o per espressa volontà della committenza il terreno andrà gestito come rifiuto (CER 17.05.04) ed avviato ad idoneo impianto autorizzato a mezzo di vettori iscritti all'Albo Gestori Ambientali per la corrispondente categoria.

Preliminarmente all'avvio dei rifiuti ad impianto verrà inviata agli enti di controllo l'autorizzazione all'esercizio.

In merito a quanto proposto dal proponente nel documento in esame si evidenziano le seguenti osservazioni:

1. si ricorda che, nelle more della realizzazione del progetto di riqualificazione e bonifica in oggetto, l'area non può essere utilizzata, ne può esserne consentito l'accesso. L'Analisi del Rischio approvata con Decreto n.60 del 09.05.2014, infatti, evidenzia come il rischio per lo scenario attuale risulti non accettabile;
2. l'indagine condotta con georadar nell'agosto 2009 ai fini di un'eventuale bonifica bellica ha rilevato un'anomalia in corrispondenza del punto di campionamento S8 bis, determinata probabilmente dalla presenza di un oggetto metallico. Si ricorda la necessità di verificare l'origine dell'anomalia prima di procedere con le attività di bonifica;
3. si ricorda che ai sensi del DPR 120 del 2017 non è possibile gestire come terre da scavo, e quindi riutilizzare, terreni provenienti da aree in cui siano stati rilevati superamenti delle CSC corrispondente alla destinazione d'uso delle aree di destinazione.
4. con riferimento al punto precedente si chiede, quindi, di presentare un piano dettagliato di gestione del materiale scavato, in cui si evidenzi la possibilità di distinguere e mantenere separati i terreni caratterizzati da un diverso grado di contaminazione, ancorché

potenziale. I risultati delle caratterizzazione dei terreni dovranno essere tenuti in considerazione sia in caso di riutilizzo dei terreni, che di gestione degli stessi come rifiuti.

5. per quanto riguarda le modalità di gestione dei rifiuti, si chiede, che i nominativi degli impianti di conferimento vengano comunicati agli Enti interessati con almeno 15 giorni lavorativi di anticipo.

Il Presidente ritiene che il terreno da scavare che evidenzia superamento dei limiti di colonna B della tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del titolo V del D.Lgs 152/06 non possa essere gestito ai sensi del DPR 120/2017 mentre il terreno che supera i limiti della colonna A della medesima tabella potrà essere riutilizzato in altro sito purché non peggiori le concentrazioni dei parametri rilevati nel sito di destino come previsto all'art. 12 e Titolo V del DPR 120/2017. La ditta deve pertanto presentare una proposta operativa per la gestione delle terre e rocce da scavo ai sensi del sopra citato DPR 120/2017.

Per quanto riguarda la proposta operativa presentata dalla ditta nel caso venissero rinvenuti aree con presenza di cemento amianto si ritiene che non sia possibile approvarla in quanto allo stato attuale mancano tali evidenze.

Il dott. Francesco Penzo rappresentante del Comune di Venezia ritiene approvabile il documento in esame con le seguenti prescrizioni:

- 1) Si segnala che il Decreto Regionale n.60 del 09/05/2014 prevedeva alla prescrizione n. 1 di verificare "l'anomalia rilevata dall'indagine con georadar in corrispondenza del punto di campionamento S8 bis". Si chiede di rispondere a tale prescrizione.
- 2) Relativamente alla proposta della ditta di non presentare un POB per le acque di falda, si richiede un nuovo campionamento delle acque della prima falda, valutando tutti i parametri che hanno dato superamenti nelle varie campagne, volto a confermare i dati, soprattutto per quanto riguarda Sb, Se e 1,2 dicloropropano.
- 3) Si sottolinea che non si tratta di un progetto di bonifica, bensì di una Bonifica con misure di sicurezza.
- 4) Si chiede di produrre una planimetria che riporti chiaramente le diverse profondità di scavo che verranno raggiunte, nonché una planimetria che riporti in modo puntuale i diversi pacchetti di copertura che saranno realizzati per interrompere i percorsi.
- 5) Relativamente agli invasi per invarianza idraulica, trattandosi di aree fruibili e inerbite, si chiede di chiarire con planimetrie e sezioni adeguate il loro esatto posizionamento, le dimensioni, la superficie interessata dagli invasi e la profondità degli scavi e dei pacchetti realizzati su tali invasi. Si chiede inoltre di chiarire il posizionamento della 4a vasca, non riportata in planimetria.
- 6) Relativamente alle aree a verde in area commerciale, lo scotico proposto di 20-30 cm con successivo ripristino con TNT 500 g e 20-30 cm di terreno vegetale, risulta accettabile solo nel caso le aiuole risultino residuali ovvero il loro utilizzo sia assimilabile a semplice aiuole di arredo. Si chiede di chiarire la loro estensione/utilizzo. Si richiede cmq uno scavo/ripristino di almeno 30 cm.
- 7) Relativamente agli invasi per invarianza idraulica e alle aree a verde posti nelle aree con destinazione residenziale e ricreativa, si sottolinea che il solo scotico di 20-30 cm con successivo ripristino con TNT 500 g e 20-30 cm di terreno vegetale, non pare sufficiente ad assicurare una assenza di rischio duratura nel tempo. Si richiede pertanto di scavare e ripristinare 50 cm o in alternativa 40 cm, nel caso in cui si stenda TNT di 500 g.
- 8) Relativamente al campo da gioco in sintetico, con spessore di 30 cm, si chiede di chiarire le caratteristiche del multimateriale sintetico impermeabile che costituirà l'interruzione dei percorsi.
- 9) Si sottolinea che tutti i pacchetti realizzati sul terreno superficiale (1° metro) con la finalità di interrompere i percorsi di rischio, faranno parte del progetto di bonifica e come tali andranno vincolati; ciò dovrà essere riportato nel certificato di destinazione urbanistica. Parimente, dovrà essere riportato nel certificato di destinazione urbanistica la necessità di

mettere in atto la manutenzione post operam, valutando lo stato dei pacchetti esterni realizzati come interruzione dei percorsi (asfalto stradale, masselli nei parcheggi, pavimentazioni piani terra edifici, manto calpestio area ricreativa, campo da gioco in sintetico, terreno nelle vasche per invarianza idraulica) e mettendo in atto azioni correttive in caso di danneggiamenti.

- 10) Si chiede ad Arpav di esprimersi sulla proposta operativa della ditta relativamente all'eventuale reperimento di frammenti di cemento amianto sul sito.
- 11) Relativamente all'iscrizione alla categoria 9 delle ditte che eseguono l'intervento di bonifica, si sottolinea che dovranno essere eseguiti da tali ditte tutti gli interventi relativi alla bonifica dei terreni, comprendenti pertanto gli scavi, quantomeno di tutto il primo metro di terreno, e la realizzazione di tutti i pacchetti che costituiscono interruzione dei percorsi. Non pare corretto a tal proposito il subappalto di servizi quali la posa in opera dei pacchetti o lo scavo dei materiali, mentre potranno essere non iscritti alla categoria 9 le ditte che eseguono gli interventi prettamente edilizi, esclusi dal progetto di bonifica.
- 12) Non si condivide la richiesta della ditta di non tener conto degli oneri relativi al trasporto e smaltimento rifiuti nel calcolo dell'importo su cui valutare la classe di appartenenza della categoria 9.
- 13) Nel calcolo dei costi pare opportuno vengano inseriti anche i costi di scavo, che fanno parte della bonifica.

Il geom. Paolo Ciuffi rappresentante della Città metropolitana di Venezia in merito al documento di Analisi di Rischio allegato al progetto di bonifica si condivide quanto espresso da ARPAV.

Si evidenzia che il "pacchetto di interruzione dei percorsi" proposto è costituito a seconda dell'area e del suo utilizzo da vari tipologie di materiali.

Nelle aree dove è previsto un uso a verde e negli invasi la ditta propone uno strato di soli 30 cm di terreno con la posa preliminare di un telo di TNT ad alto spessore ma nel complesso non vengono raggiunti i 50 cm previsti dalle linee guida dell'AdP del 18 aprile del 2012 per gli interventi di bonifica per il SIN di Marghera e aree limitrofe.

Si rileva che gli interventi di bonifica proposti sono predisposti esclusivamente al progetto di riqualificazione descritto nel documento, pertanto qualsiasi modifica di tale intervento comporterà di conseguenza la presentazione di idonea variante progettuale ambientale.

In merito alla richiesta di approvare le modalità di gestione di eventuale rinvenimento di materiali con presenza di MCA si esprime parere contrario come indicato dalla Regione del Veneto.

Il Presidente ritiene che secondo il Protocollo Operativo dell'Accordo di Programma del 16/04/2012 "Modalità di intervento di Bonifica e di Messa in Sicurezza dei suoli e delle Acque di Falda" ai fini dell'interruzione dei percorsi di esposizione diretta nelle aree verdi/residenziali non pavimentate, è richiesta l'interposizione di uno strato pari a 50 cm di materiale idoneo e non ci sono delle evidenti motivazioni per derogare a tale disposizione.

Vengono fatti entrare i rappresentanti della ditta proponente e riassunto l'esito della Conferenza di Servizi.

L'ing. Cirino consulente di Genuine S.r.l. evidenzia che le indagini sulle acque di falda sono già avvenute in contraddittorio con ARPAV, pertanto non ravvede la necessità di eseguire nuove indagini.

Il Presidente ritiene che essendo le acque di falda opportunamente indagate di concerto con l'Agenzia, si possa accogliere l'osservazione della ditta consulente. Pertanto propone di non richiedere ulteriori monitoraggi.

Gli Enti concordano con la proposta del Presidente.

**Dopo approfondita discussione, preso atto di quanto sopra esposto, la Conferenza di Servizi ritiene approvabile il documento in esame con le seguenti prescrizioni:**

1. nelle more della realizzazione del progetto di riqualificazione e bonifica in oggetto, l'area non può essere utilizzata, né può esserne consentito l'accesso. L'Analisi del Rischio approvata con Decreto n.60 del 09.05.2014, infatti, evidenzia come il rischio per lo scenario attuale risulti non accettabile;
2. il terreno da scavare che evidenzia superamento dei limiti di colonna B della tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del titolo V del D.Lgs 152/06 non può essere gestito ai sensi del DPR 120/2017 mentre il terreno che supera i limiti della colonna A della medesima tabella potrà essere riutilizzato in altro sito purché non peggiori le concentrazioni dei parametri rilevati nel sito di destino come previsto all'art. 12 e nel Titolo V del DPR 120/2017;
3. con riferimento al punto precedente la ditta deve presentare una proposta operativa per la gestione delle terre e rocce da scavo ai sensi del sopra citato DPR 120/2017, in cui si evidenzia la possibilità di distinguere e mantenere separati i terreni caratterizzati da un diverso grado di contaminazione, ancorché potenziale. I risultati della caratterizzazione dei terreni dovranno essere tenuti in considerazione sia in caso di riutilizzo dei terreni, che di gestione degli stessi come rifiuti;
4. l'indagine condotta con georadar nell'agosto 2009 ai fini di un'eventuale bonifica bellica ha rilevato un'anomalia in corrispondenza del punto di campionamento S8 bis, determinata probabilmente dalla presenza di un oggetto metallico. La ditta deve pertanto verificare l'origine dell'anomalia prima di procedere con le attività di bonifica;
5. per quanto riguarda le modalità di gestione dei rifiuti, si chiede, che i nominativi e le autorizzazioni degli impianti di conferimento vengano comunicati agli Enti interessati con almeno 15 giorni lavorativi di anticipo;
6. la ditta deve inviare una planimetria che riporti chiaramente le diverse profondità di scavo che verranno raggiunte, nonché una planimetria che riporti in modo puntuale i diversi pacchetti di copertura che saranno realizzati per interrompere i percorsi;
7. relativamente agli invasi per invarianza idraulica, trattandosi di aree fruibili e inerbiti, la ditta illustri con planimetrie e sezioni adeguate il loro esatto posizionamento, le dimensioni, la superficie interessata dagli invasi e la profondità degli scavi e dei pacchetti realizzati su tali invasi. Dovrà inoltre essere chiarito il posizionamento della 4a vasca, non riportata in planimetria;
8. relativamente alle aree a verde e agli invasi per invarianza idraulica sia in area commerciale che nelle aree con destinazione residenziale e ricreativa, la ditta deve interrompere i percorsi di esposizione diretta secondo le modalità previste dal Protocollo Operativo dell'Accordo di Programma del 16/04/2012 "Modalità di intervento di Bonifica e di Messa in Sicurezza dei suoli e delle Acque di Falda";
9. relativamente al campo da gioco in sintetico, con spessore di 30 cm, la ditta deve chiarire le caratteristiche del multimateriale sintetico impermeabile che costituirà l'interruzione dei percorsi;
10. tutti i pacchetti realizzati sul terreno superficiale (1° metro) con la finalità di interrompere i percorsi di rischio, faranno parte del progetto di bonifica e come tali andranno vincolati e sarà riportato nel certificato di destinazione urbanistica. Parimenti, dovrà essere riportato nel certificato di destinazione urbanistica la necessità di mettere in atto la manutenzione post operam, valutando lo stato dei pacchetti esterni realizzati come interruzione dei percorsi (asfalto stradale, masselli nei parcheggi, pavimentazioni piani terra edifici, manto calpestio area ricreativa, campo da gioco in sintetico, terreno nelle vasche per invarianza idraulica), mettendo in atto azioni correttive in caso di danneggiamenti;
11. relativamente all'iscrizione alla categoria 9 delle ditte che eseguono l'intervento di bonifica, dovranno essere eseguiti da tali ditte tutti gli interventi relativi alla bonifica dei terreni, comprendenti pertanto gli scavi, quantomeno di tutto il primo metro di terreno, e la



realizzazione di tutti i pacchetti che costituiscono interruzione dei percorsi. Non è corretto a tal proposito il subappalto di servizi quali la posa in opera dei pacchetti o lo scavo dei materiali. Potranno essere non iscritti alla categoria 9 le ditte che eseguono gli interventi prettamente edilizi, esclusi dal progetto di bonifica;

12. la ditta dovrà tener conto degli oneri relativi al trasporto e smaltimento rifiuti nel calcolo dell'importo su cui valutare la classe di appartenenza della categoria 9;
13. nel calcolo dei costi della bonifica devono essere inseriti anche i costi di scavo, che fanno parte della bonifica.
14. si sottolinea che non si tratta di un progetto di bonifica, bensì di una Bonifica con misure di sicurezza.

**Il termine per la conclusione del procedimento relativo al documento di Analisi di Rischio e Progetto di Bonifica dell'area in esame comunicato con Ns. nota prot. 22014 del 18/01/2019, viene sospeso in attesa delle integrazioni documentali e degli approfondimenti che dovranno essere presentati entro 60 dal ricevimento del presente verbale.**

Il Verbalizzante  
Dott. Simone Fassina

Il Presidente  
Dott. Paolo Campaci

*I partecipanti alla Conferenza di Servizi (Enti Pubblici) presenti per tutta la seduta o in parte:*

Dott. P. Campaci – Regione Veneto  
Dott. S. Fassina – Regione Veneto  
Geom P. Ciuffi – Città Metropolitana di Venezia  
Dott. U. Scortegagna – Città Metropolitana di Venezia  
Dott.ssa S. Trivellato – ARPAV Dipartimento di Venezia  
Dott. F. Fuin – ARPAV Dipartimento di Venezia  
Dott. D. Grandesso – ARPAV Dipartimento di Venezia  
Dott. F. Penzo – Comune di Venezia  
Dott.ssa S. Fant – Comune di Venezia

*I partecipanti alla Conferenza di Servizi (ditta proponente) presenti per tutta la seduta o in parte:*

Cirino Nicola	Consulente della ditta Genuine S.r.l.
Cristina Perin	Consulente della ditta Genuine S.r.l.
Angela Bonfà	Consulente della ditta Genuine S.r.l.

